

Il restauro come atto critico: la ricostruzione di Palazzo Lanza-Trabia

Una riflessione critica sulla ricostruzione di Palazzo Lanza-Trabia in piazza Gran Cancelliere a partire dalla preesistenza punica, propone una nuova occasione per i nostri lettori di dibattere sulla importanza dei restauri, anche all'insegna di rapporti virtuosi tra pubblico e privato, considerati quale occasione di crescita e valorizzazione della città

Vista del fronte
posteriore che
ingloba le antiche
mura della città

La piazza Gran Cancelliere è stata uno dei luoghi di Palermo maggiormente colpiti dai bombardamenti del 1943 che hanno distrutto la parte retrostante del palazzo Riso, su cui prima si attestava il complesso di San Biagio¹, ossia il costruito tra il vicolo Gran Cancelliere e il vicolo Ragusi, e che inglobava l'ex monastero di Santa Maria de' latiniis (1169) e le case di proprietà di Matteo Ajello Gran Cancelliere del Regno normanno, il palazzo Lanza costruito nel 1673 sul fronte settentrionale per volere del duca Giuseppe Lanza, riunificando in unico "tenimento" di case le costruzioni ivi esistenti, grazie al Privilegio Toledo e Maqueda².

Il palazzo si qualificava maggiormente con i lavori realizzati a metà del secolo seguente, su progetto dell'architetto Nicolò Palma e, alla fine del secolo, su progetto dell'architetto Andrea Gigante.

La residenza fu abbandonata dopo il 1825 perché la famiglia preferì trasferirsi nel palazzo Scordia in via Maqueda, e crollò definitivamente con i bombardamenti del '43 che mettevano in luce tratti del preesistente muro punico.

Nel dopoguerra, sull'area dell'ex monastero veniva edificata la Scuola elementare "Turrisi Colonna", negli anni '80 veniva restaurata e adibita a Moschea la Chiesa di S. Paolino dei giardinieri, recentemente è stato ricostruito il palazzo Lanza, per iniziativa privata.

Tale restauro, previsto dal PPE secondo la modalità del ripristino filologico³, è in realtà una vera e propria ricostruzione che, dell'antico, forse riproduce solo certi schematici e freddi stilemi sulla facciata, ma per il resto porta avanti una progettazione architettonica *tout court*, che potremmo definire "controllata" perché



non contrasta per altezze e volumi con il contesto, rievoca certi principi dell'architettura storica (presenza dello scalone, ritmi controllati nelle aperture) dichiarandosi apertamente per quello che è: una progettazione contemporanea. Come è corretto che sia, laddove più niente esiste della preesistenza.

Circa due piani del complesso vengono acquistati dalla Benrap, agenzia di rappresentanza della Benetton, e destinati a sua sede, gli altri vengono adibiti a residenza privata.

Il progetto della sede Benrap valorizza, di concerto con la Soprintendenza (si rimanda all'articolo a firma Francesca Spatafora), la preesistenza delle mura, rendendole fruibili⁴.

1 - G. Cardamone, *Un cantiere palermitano dell'età barocca: la chiesa di Santa Maria di Montevergini*, Palermo 1991

2 - G. Cardamone, A. Maniaci, *Note su due palazzi palermitani del Settecento*, in G. Simoncini (a cura di), *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, 2 voll., II, Firenze 1995, pp. 579-592; S. Sciacca, P. Spoto, *Il progetto architettonico della conservazione: Palazzo Guli a Palermo*, tesi di laurea in Architettura, A.A. 2007-8, rel. proff. R. Prescia, A. Sciascia

3 - Ringraziamo l'arch. Fausto Provenzano per averci informato che il progetto ha seguito una descrizione della seconda metà dell'Ottocento

4 - Gli scavi sono visitabili su appuntamento

L'iniziativa si ritiene quindi condivisibile e offre un'occasione di dibattito per la città e per la sua crescita culturale, su due questioni fondamentali: l'utilità di innescare e potenziare concertazioni pubblico/private intelligenti; il necessario ampliamento di modalità progettuali per la città storica.

Come ha dichiarato Mauro Venturato, manager del gruppo Benetton in Sicilia, l'intervento voleva dare «un primo contributo operativo per un risanamento ambientale delle aree limitrofe (...) rivalutare una zona di Palermo spostando attività e sedi direzionali nel cuore della città al fine di raggiungere una più alta qualità della vita sia per i residenti, sia per gli uffici e le attività»⁵.

A due anni dalla realizzazione, oltre ad apprezzare l'apertura nel vicino vicolo Marotta della Galleria Le Nuvole, con ristorante e piccolo *bed and breakfast*, in realtà continuiamo purtroppo a constatare uno stato di forte stallo, evidente soprattutto nella paralisi dei grandi cantieri riferiti a quelle che sono le maggiori emergenze trecentesche della città, unitamente allo Steri e a palazzo Cefalà in via Alloro, ovverossia il palazzo Santamarina e il palazzo Gualbes sulla via Celso⁶.

La realizzazione della sede Benrap, caratterizzata da un forte intreccio tra storia e modernità, tra antico e nuovo, tipica del gruppo Benetton nella sua produzione in tutta Italia, si offre quale esempio positivo di modalità progettuali da andare ad affiancare agli interventi in centro storico, univocamente istruiti da logiche di recupero esclusivamente improntate al passato.

In tal senso riteniamo sia un'occasione mancata quella della facciata che, proprio in questa piazza, ove insistevano tanti vuoti, si sarebbe potuta realizzare anch'essa in forma moderna, sia pur "controllata", andando a costituire un rimando alla attesa realizzazione del fronte meridionale della piazza (palazzo Riso) su cui si sono impegnati – a livello didattico – intere generazioni di allievi architetti!

La piazza Gran Cancelliere, unitamente all'auspicabile recupero del palazzetto sul



fronte occidentale, e alla connessione con la piazza Bogni tramite la liberazione dei vicoli Gran Cancelliere e San Biagio, andrebbe allora a rappresentarsi come prolungamento moderno di quella (piazza Bogni), favorendo l'attraversamento all'interno del compatto tessuto storico e offrendo un nuovo spazio, ovviamente pedonale e di sosta, alla città. [•]

La piazza Gran Cancelliere dopo la ricostruzione del Palazzo Lanza

L'intervento di musealizzazione nell'area dello scavo con le mura puniche a vista
(Foto Studio Ruffino)

Nota sui lavori

Progetto dell'architetto S. Curcio, su progetto iniziale degli architetti Fausto e Sebastiano Provenzano.

Progetto della sede Benrap: Studio Ruffino architetti. Società realizzatrice: Gran Cancelliere s.r.l. (amm. geom. G. Ruisi)

5 - «S&P» bimestrale di architettura del gruppo Salamone e Pullara, a.1, n.1, s.d.

6. G. Sommariva, *Palazzi nobiliari di Palermo*, Palermo 2004, pp. 116-120